

## L'estate, forse

«Mi chiamo Luca, sono molto bello, dicono che somiglio a mia madre. Per non smarrirmi fra stabulari e stalli dovrei adescare la fortuna come mio padre. Quand'ero piccolo lo immaginavo pescatore di perle o scopritore di stelle, azzurre e filanti, poiché mio nonno gli aveva scritto che il grande mare dell'essere era il mare della notte".

Chi racconta è un figlio, dunque, «padre del proprio padre», nato il giorno della morte del proprio genitore - per un banale ma anche simbolico incidente d'auto - strana circolarità del racconto e dell'esistenza, curiosa ricorrenza biografica che segna una vita. Risalita biologica ed anche psicanalitica, inventandosi forse una biografia di finzione, proiettandosi in un'esistenza di memoria e di scrittura, considerando "la carne in tutta la sua probabilità, materia animabile soltanto dalla fantasia creatrice, un'esperienza viva e vitale soltanto se vissuta": «contava i giorni di suo figlio e ricontava gli anni suoi, come chiudere il pugno sulla condizionale di un'illusione".

La complessa esistenza di Pietro Dalle Rive. veneto, naufrago nella guerra d'Africa, reduce, medico a Parigi, amante, padre, marito; il sospetto dell'inutilità dell'esistenza, i ricordi che s'inseguono stratificandosi in immagini, "una toponomastica che s'addice alle chimere", Parigi, Tobruck, Venezia, Treviso, Reggio; e poi tutti gli eventi minimi della biologia, le nascite senz'amore, gli aborti senza certezze, gli affetti, i rapporti sessuali, le amputazioni. Con in mezzo, sempre, lo spettro ossessivo della malattia, che fermenta questa scrittura come malata e perennemente febbrile, cesellata «come in un lavoro di oreria», di alta chirurgia mentale. "Anche l'uomo forse è un errore, con la sua mostruosa capacità di soffrire, di avvertire il dolore, di patire le proprie colpe; e, di contro, la misura finita di un intelletto che porta a concepire ma non a immaginare l'incircoscritto. Oppure è la prova di Dio... ma non è poi detto che Dio sia tenuto ad occuparsi di noi! »